Per discutere le «scadenze» programmatiche

In settimana si riunisce il Comitato centrale del PSI

Il «Messaggero» e la TV

Altoparlante maccartista

La solenne indignazione di Montanelli contro il «sovversivismo» della TV è stata ripresa ieri dal Messaggero *con tale fedeltà di accenti e di citazioni da far subodorare, all'origine di questa grottesca campagna, l'esistenza della «velina». (E, del resto, sia Montanelli che il quotidiano romano alla tradizione delle «veline» sono sempre stati tenacemente attaccati).*

Comprendiamo, d'altra parte, come sia difficile documentare la «vocazione comunista» della TV: gli stessi sparuti esempi portati da Montanelli e ripresi puntualmente dal Messaggero *sono, come abbiamo già dimostrato, piuttosto infelici. Valga per tutti quello della Resistenza, che, secondo quanto ribadisce il giornale di Perrone, sarebbe apparsa sul video «opera esclusiva del PCI». Evidentemente chi scrive cose simili dimentica che i telespettatori in Italia sono milioni e hanno tutti occhi per vedere e orecchie per sentire: e hanno visto e sentito come, nella sua estrema prudenza, la TV abbia finito semmai per accreditare la versione di una Resistenza fatta soprattutto dai sacerdoti. Non lo notiamo per gretto spirito di parte (i sacerdoti nella Resistenza ci furono, e siamo noi, sempre, i primi a sottolineare come fosse questo un dato fra i più significativi dell'unità popolare); ma bisogna pure che la verità venga rispettata.*

A dire il vero, il Messaggero *si lancia anche più innanzi nella sua elencazione degli «errori» della TV, e parla di omissioni e di silenzi. Lamenta, ad esempio, che dal video non si sia denunciata «la manovra politica comunista» che avrebbe sotteso lo sciopero dei ferrovieri aderenti alla CGIL. Mentre lasciamo alla CGIL di rispondere alla calunnia politica, ci limitiamo a ricordare che la TV ha non solo cercato di svuotare in ogni modo le ragioni dei ferrovieri ma ha addirittura dato notizia dei loro scioperi esclusivamente attraverso i comunicati, certamente di parte, della CISL, dell'UIL e del governo. E che dire del «silenzio» della TV sulla «sfavorevole congiuntura economica»? Il Telegiornale ha addirittura istituito una nuova rubrica, «Oggi si parla di...» nella quale Zatterin torna frequentemente a magnificare i provvedimenti governativi giustificandoli con lezioncine a tesi secondo le quali i veri responsabili della situazione sarebbero «gli italiani» che non risparmiano abbastanza e, quindi, impediscono che si proceda ai necessari investimenti.*

Il fatto è che il Messaggero *ha una sua precisa visione di quel che dovrebbe fare la TV. Se Montanelli aveva almeno il pudore di fingere di indignarsi per i chilometri di pellicola dedicati alle manifestazioni ufficiali e governative, il quotidiano romano afferma, invece, senza ambagi, che non basta che la TV «trasmetta i discorsi politici degli uomini di governo, le inaugurazioni, le funzioni religiose, mantenendo un atteggiamento di arbitro imparziale». No. Essa deve «illustrare alla opinione pubblica che cosa è il Partito comunista e quale minaccia rappresenta per la nostra società». Non sappiamo come la TV possa ottemperare a questi desiderata quando trasmette, ad esempio, le funzioni religiose: forse deve commentare in chiave anticomunista anche la messa? Ma tant'è. Il* Messaggero *vuole di più.*

Comunque, indubbiamente è arrivato un elemento di chiarezza nella polemica. Lungi dal provare che il video è asservito ai comunisti (e come avrebbe potuto farlo dal momento che la TV solo l'altro ieri ha censurato la puntata dell'inchiesta sulla casa ritenuta «pericolosa»), il Messaggero *ha dimostrato soltanto che gli ispiratori di questa campagna esigono che la RAI divenga una sorta di altoparlante maccartista. Cosa pensano i partiti del centro sinistra e, in particolare, i compagni socialisti del fatto che si ritenga il momento attuale maturo per simili rivendicazioni?*

g. c.

Ondata di discorsi precongressuali dei dc: sempre più evidenti le contraddizioni interne - Scalia polemizza ancora con il governo - Il «raduno» para-fascista di Pacciardi a Roma

Man mano che si avvicina la data del congresso democristiano si accentuano le polemiche e le laceranti divisioni in seno alla DC. I discorsi domenicali dei vari esponenti democristiani sono abbastanza eloquenti. Ha detto Donat-Cattin a Agrigento: «Nella luce della più larga visione dell'incontro storico fra cattolici e socialisti, appare deteriore la mentalità frenante proprio della partecipazione dorotea alla politica del centro-sinistra». E ancora: «Nessun ricatto è accettabile, tanto meno quello che si tenta sulla legge urbanistica». Ha detto l'on. Scalfaro (scelbiano) a Milano: «La maggioranza d.c. a Napoli parlò di garanzie, di condizioni irreversibili: ora è giunta a governare con gli uomini del PSI mentre la massa operaia, agli ordini del PCI, sciopera contro il governo». Ha detto il fanfaniano Arnaud a Casale Monferrato: «Si pone con forza l'esigenza di una autonoma presenza di ciascuno dei due partiti, DC e PSI, impegnati nella politica di centro-sinistra al fine di non confondere o snaturare i connotati ideologici e programmatici caratteristici dei due partiti di massa». Un vivace attacco Arnaud lo ha poi mosso a Saragat e ai socialdemocratici per i loro attacchi a Fanfani.

Le contraddizioni, come si vede, non mancano. Eccone delle altre. Il doroteo Piccoli ha insistito nel presentare in veste di «avanzata socialità» la mozione della sua corrente, quella dorotea. Il doroteo De Cocci da parte sua, opponendosi apertamente a Donat-Cattin, ha detto che con le riforme «bisogna andarci piano» per non spaventare i «produttori». Di questo, secondo lui, «dovrebbero rendersi conto anche le forze politiche e sindacali che fanno capo al PCI e che non possono chiedere aumenti salariali indiscriminati».

A proposito dei redditi dei lavoratori, è interessante un discorso (assai patetico, anche) del cislino Scalia. Ribadendo l'opposizione della CISL al progettato «blocco» dell'accordo relativo agli aumenti degli assegni familiari, Scalia ha rammaricato che non si tenga conto del fatto che la CISL ha dimostrato ripetutamente la sua «fedeltà» al governo, fino a «opporsi allo sciopero dei ferrovieri» (bella ammissione di subordinazione degli interessi sindacali a quelli politici del governo!). E' ingiusto ora, dice Scalia, dimenticare quei meriti della CISL e sconfessare gli accordi in materia di assegni familiari che anche essa aveva sottoscritto. Un discorso di piena adesione al governo Moro e di calorosa difesa del PSI dagli attacchi della destra (rinnovati anche ieri, con estrema violenza contro Lombardi, dal *Corriere della Sera* in un suo editoriale che invece esalta Nenni), lo ha tenuto a Casalgrande l'on. Dossetti (fratello di Don Dossetti).

La settimana politica prevede, oltre alla riapertura della Camera e del Senato, la riunione del CC socialista che dovrà esaminare il problema delle famose «scadenze» programmatiche di giugno e un documento economico preparato da De Martino, Lombardi, Giolitti, Pieraccini.

PACCIARDI Il «piccolo De Gaulle» italiano, l'on. Pacciardi, ha fatto ieri il suo «grande discorso» a Roma per illustrare il programma della sua «Unione per la nuova repubblica». La terminologia è stata questa (facciamo degli esempi ameni, pescando a caso, dato che il filo logico non conta molto in quella oratoria): «In questa pseudo-democrazia oligarchica, faziosa, feudale ogni marchese ha i suoi vassalli, i suoi ambasciatori». Ancora: «La foruncolosi partitistica è esplosa dopo la morte di De Gasperi»; «la resurrezione imporrà sacrifici a tutte le classi, ma sacrifici maggiori alle classi privilegiate»; «è l'anelito eterno alla libertà che sta decomponendo il comunismo». Pacciardi vuole: un Presidente della Repubblica eletto direttamente «dal popolo»; «un governo composto dai personaggi più eminenti della nazione, scelti nel Parlamento e fuori del Parlamento»; «un Parlamento più efficiente»; «l'esercizio dei diritti di *referendum* e la rappresentanza in una delle Camere degli uomini illustri, della cultura e della scienza, del paese». A ascoltarlo, in realtà, erano parecchi: non per caso tutti neo-fascisti (in prima fila il noto Gionfrida) mentre il servizio d'ordine nel teatro era stato affidato ai neonazisti dell'Avanguardia nazionale.

vice

Organizzato dall'ADESSPI

e dalla Consulta della pace

Convegno a Roma su «Scuola e pace»

Organizzato dalla ADESSPI (Associazione per la difesa e lo sviluppo della scuola pubblica) e dalla Consulta romana della Pace, si è concluso ieri a Roma nei locali del liceo «Torquato Tasso» un convegno sul tema «Scuola e Pace».

Il prof. Bandinelli, segretario dell'ADESSPI, ha presentato a un folto pubblico di insegnanti e di pedagogisti i due relatori, i proff. Borghi, del Magistero di Firenze, e Capitini, del Magistero di Cagliari, ed ha illustrato lo scopo del convegno: «individuare — ha detto — i contenuti e le tecniche di una educazione, che prepari sempre meglio i giovani alla convivenza democratica e sviluppi sempre più efficacemente in ciascuno di essi la capacità di partecipare alla vita comune».

Sono state quindi lette le numerose adesioni, fra cui quelle dei prof. Argan, Guido Calogero, Elsa Bergamaschi, Dina Bertoni-Jovine, dell'on. Ambrogio Donini, dell'avv. Piccardi, dei proff. Ernesto Rossi e Tagliacozzo. Il Convegno si è articolato in nove Commissioni di studio che esamineranno i seguenti argomenti: educazione di gruppo e comunità sociale; metodi e strumenti per una educazione internazionale; principi per una educazione interculturale; programmazione urbanistica; educazione civica; storia e geografia come studi sociali; educazione scientifica nella formazione dell'uomo d'oggi; espressione e comunicazione; la libertà dell'insegnante nei limiti dei programmi e degli ordinamenti attuali.

Era scomparsa da 7 giorni

Trovata morta in un pozzo la bimba di Siano

Il cadavere non presenta segni di violenza
Non è morta per annegamento

NOCERA INFERIORE, 10

Hanno ritrovato, morta purtroppo come si sospettava, Rosolella Desiderio, la bimba di quattro anni scomparsa dalla sua casa di Siano da lunedì scorso. Il suo cadavere era in fondo a un pozzo, a poca distanza dalla abitazione dei suoi familiari. Quello che per una settimana non erano riusciti a fare decine di agenti e di carabinieri che hanno setacciato tutta la zona e l'intera cittadinanza di Siano che notte e giorno aveva partecipato alle ricerche, l'hanno compiuto i cani-poliziotto fatti venire da Firenze dove esiste una scuola di addestramento specializzata.

I cani sono stati lanciati ogi pomeriggio: dopo pochi minuti di corse per i campi di Siano, gli animali si sono fermati, uggiolando intorno a un pozzo cisterna nel fondo di un contadino del luogo, certo Rocco Leone. Non si riusciva a muoverli da lì: i cani facevano balzi disperati verso l'orlo del pozzo Senza indugiare oltre il maresciallo dei carabinieri di Salerno, Romanucci, si è calato con una corda e poco dopo ha gridato: «E' qui: l'abbiamo trovata!».

Il corpo della sciagurata bambina è stato quindi riportato alla luce: erano da poco passate le 19. E' stato chiamato quindi il padre di Rosolella che, con raccapriccio, ha riconosciuto nei miseri resti la sua figlioletta, ed è scoppiato in singulti disperati.

Il mistero rimane ancora fitto: non è possibile per ora confermare l'ipotesi di una disgrazia. Il corpo di Rosolella è intatto, non presenta ad un primo, frettoloso esame alcun segno di violenza. Ma non pare che la bimba sia morta annegata: nessun segno di asfissia o di soffocamento. E' molto probabile che la bimba sia stata gettata nel pozzo, profondo quasi sette metri, quando era già morta.

La cisterna dista mezzo chilometro dalla casa dei Desiderio e appena cento metri dal casolare dei due cugini, Giovanni e Aniello Basile, che, sospettati dopo la scomparsa della piccola, erano stati fermati e sono tuttora trattenuti nella caserma dei carabinieri di Siano Sulle dichiarazioni di costoro non si conosce molto, ma è probabile che continuino a negare ogni responsabilità, dal momento che finora non era stato possibile apprendere dai due nessun particolare che affrettasse il ritrovamento della bimba scomparsa. E' tuttavia strano che, mentre le ricerche si estendevano su tutta la zona, nessuno abbia pensato a cercare tanto vicino, a scandagliare il fondo delle cisterne e dei pozzi, numerosi nella zona.

La vicinanza del pozzo alla casa dei due pastori accentua ora i sospetti su di loro Essi saranno nuovamente interrogati quando sarà nota la perizia necrologica ordinata dal procuratore della Repubblica di Mercato San Severino. L'esame potrà accertare con sicurezza la causa della morte di Rosolella ed allora si potrà affermare se la bimba è stata uccisa o se è annegata per disgrazia. I risultati dell'autopsia non saranno comunque noti fino a domani mattina.

PESCARA: assemblea regionale

Impegno di lotta operaia per una nuova maggioranza

Prospettive d'azione unitaria in Abruzzo - L'intervento del compagno Bufalini della Direzione del Partito

Dal nostro inviato

PESCARA, 10.

La classe operaia abruzzese lotta contro gli attentati alle libertà sindacali ed ai livelli — già bassissimi — della occupazione di mano d'opera, e respinge decisamente l'austerità a senso unico del governo Moro-Nenni e gli appelli al contenimento delle aspirazioni e rivendicazioni dei lavoratori: questi alcuni dei punti fermi emersi con particolare vigore dall'assemblea degli operai di Abruzzo indetta dal Comitato regionale del nostro Partito e tenutasi oggi a Pescara. Vi hanno partecipato rappresentanze operaie delle maggiori fabbriche della regione (dalla Montecatini di Bussi alla BPD di Scafa, dalla ATES dell'Aquila alla CELDIT di Chieti, alla SPICA di Teramo) nonchè numerosi edili di Pescara e di altre province. Erano presenti inoltre dirigenti delle federazioni comuniste abruzzesi e sindacalisti.

La relazione introduttiva è stata svolta dal compagno Massarotti segretario della Federazione di Pescara e quella conclusiva dal compagno Federico Brini, segretario regionale. Ha presieduto l'assemblea il compagno senatore Paolo Bufalini della Direzione del Partito.

Dal racconto vivo dei protagonisti, il convegno ha ricevuto una chiara visione della forte risposta data dai lavoratori abruzzesi nelle ultime settimane alla politica dei licenziamenti ed alla mancata applicazione dei contratti. Numerosi gli scioperi, anche generali — come a Teramo —; si sono avute pure occupazioni di fabbrica (come all'IMA di Pescara ed alla SADIP di Avezzano). Quando, in queste lotte, il nostro partito è riuscito a suscitare attorno alla condizione operaia ampie alleanze politiche e la solidarietà dei ceti medi, si sono registrati importanti successi. Ciò è avvenuto in particolare quando i comunisti hanno legato gli obiettivi immediati delle maestranze di questa o quella fabbrica ai temi più generali dello sviluppo democratico dell'Abruzzo. «Si tratta di casi ancora limitati — ha osservato il compagno Brini — ma che hanno dato esperienze estremamente preziose». Sulla base di queste esperienze il Comitato regionale del PCI ha ritenuto giusto rilanciare la esigenza di una nuova unità politica tra le forze regionaliste e progressiste per giungere alla formazione dell'Ente regione, allo sfruttamento in loco delle grandi risorse abruzzesi idroelettriche e di metano, all'intervento della industria di Stato, al potenziamento e ammodernamento delle arretrate e deficitarie attrezzature civili e sociali della regione. In altre parole, alla istaurazione di un nuovo rapporto fra Stato e società abruzzese. Ciò appare tanto più impellente oggi, quando in Abruzzo si assiste — come molti interventi hanno sottolineato — ad una forte ripresa della emigrazione. Si teme che ben presto dai 250 mila emigrati abruzzesi delle statistiche ufficiali, si passerà ai 300 mila. «Ecco — ha detto a questo proposito il compagno Bufalini nel suo applaudito intervento — chi paga la ristabilizzazione economica e la politica dei due tempi del centro sinistra, la politica che vuol dare oggi fiducia alla classe capitalistica e rinviare a domani le indispensabili riforme di struttura».

Uno dei riferimenti comuni a quasi tutti gli interventi è stato poi quello che sottolineava la esigenza di una maggiore e più significativa iniziativa e presenza politica del partito nelle fabbriche. «Gli operai vogliono seriamente cambiare le cose — ha detto per esempio un membro della C.I. della B.P.D. di Scafa — e sanno che anche il PCI vuole seriamente cambiarle; per questo ne seguono tutti i movimenti e ne sollecitano una continua azione politica».

Un altro tema ricorrente del dibattito è stato la richiesta di parlare con estrema chiarezza — e con profondo spirito unitario — ai compagni socialisti, facendo loro presenti le critiche che si riversano sul PSI per il ruolo che ha assunto nel governo di centro-sinistra «perchè la politica di Nenni ai lavoratori delle fabbriche non va giù».

Molte sono state poi le denunce sulle condizioni, spesso intollerabili, degli operai nei luoghi di lavoro: dalla pratica del sottosalario nelle nuove fabbriche sorte soprattutto lungo la costa, alla paurosa diffusione del «saturnismo» nella Montecatini di Bussi.

«Quando si ascoltano queste verità — ha affermato il compagno Bufalini — chi può credere che le attuali difficoltà economiche dipendano — come si vuol far intendere — dagli alti salari, dalle troppo elevate conquiste e dalle eccessive domande operaie?».

Venendo a parlare dei lavori dell'assemblea, Bufalini ha detto: «Alla base della riuscita di questo convegno, è la combattività e la maturazione della classe operaia abruzzese la quale negli ultimi venti anni — dalla guerra di liberazione ad oggi — sempre ha costituito la forza protagonista del progresso economico e politico della regione. Di qui la grande importanza di questo convegno da cui deve partire un contributo di chiarezza e di impegno nella lotta contro lo sfruttamento dei monopoli e per la formazione di una nuova maggioranza democratica.

«La situazione politica ed economica — ha proseguito Bufalini — è tale da suscitare un malcontento sempre più largo e forti preoccupazioni. Se siamo ad una stretta, ciò significa che è possibile oggi mobilitare forze potenti della classe operaia, dei contadini, dei ceti medi e degli intellettuali per quello scontro che oggi non può essere eluso (e l'errore di fondo della linea della destra socialista sembra proprio consistere nella illusione che questo scontro possa essere evitato) contro le forze di destra e conservatrici, non solo esterne ma interne alla attuale maggioranza. Una lotta in cui tutte le forze che aspirano allo sviluppo e rinnovamento democratico del paese — che solo può garantire il progresso del Mezzogiorno — trovino di nuovo il modo di collaborare perchè si possa andare oltre il centro-sinistra, per quella svolta a sinistra che si dimostra ogni giorno più necessaria e urgente».

Walter Montanari

Il congresso dell'Unione inquilini

Una proposta di legge per regolamentare i fitti

I criteri del progetto che verrà presentato dall'UNIA al Parlamento illustrati dal compagno on. Pietro Amendola
Nuovo statuto dell'Unione

Alla fine di quest'anno scadrà il blocco dei fitti ed i proprietari saranno, inoltre, sollevati dall'obbligo di fornire un altro alloggio ai propri inquilini che intendono sfrattare per demolizione dell'edificio E' facile prevedere una ondata di aumenti dei fitti e di sfratti che creerà una situazione drammatica per migliaia di famiglie. Una prospettiva così allarmante è stata considerata attentamente dal congresso nazionale dell'Unione inquilini e senza tetto che ha prospettato l'urgenza d'un provvedimento legislativo in materia.

L'argomento è stato sviluppato dal compagno on. Pietro Amendola il quale ha delineato lo schema di una proposta di legge che abroghi tutte le disposizioni attualmente in vigore ma che imponga il divieto dell'aumento dei fitti e degli sfratti in attesa di una regolamentazione generale dei canoni di tutte le locazioni, che deve intervenire nel quadro di una nuova politica della casa.

In questa prospettiva l'on. Pietro Amendola ha chiesto al governo ed al Ministero dei LL PP. che sia posto fine al sabotaggio della legge 167, largamente praticato dalle prefetture e dagli organi centrali dello stesso ministero, che venga sollecitamente avviato il finanziamento ai Comuni che hanno già adottato i piani di zona e che, infine, venga messo a disposizione degli Enti e delle cooperative il credito a lungo termine senza del quale la legge 1460 resta un mero pezzo di carta.

Il congresso, dopo avere eletto i nuovi organi dirigenti, ha approvato lo schema del nuovo statuto della Unione (che è stato deciso di denominare, d'ora innanzi, Unione nazionale inquilini assegnatari - UNIA e di trasferirne la sede da Bologna a Roma) per adeguarlo ai compiti nuovi che si prospettano alla organizzazione. Non è — ha precisato il compagno on Orazio Barbieri che ha svolto la relazione su questo punto — una innovazione puramente formale, ma risponde alla esigenza di riflettere nella azione della UNIA, la fase attuale della lotta per la casa in Italia.

Nel dibattito, sviluppatosi nel pomeriggio di sabato e ieri mattina alla Sala Brancaccio, sono intervenuti: Riggio e Laganà di Reggio Calabria, comm Arena di Catania, avv Erroi di Milano, avv La Rocca di Napoli, dottor Maggio di Milano, Silvestri di Roma, Spisso di Cava dei Tirreni, Goldoni di Modena, Gerondini di Milano, Mazzopini di Firenze, Muzzi di Bologna, Rainone di Salerno, Giani di Livorno, avv Lombardo di Roma, ing. Bernardi di Milano, Melandri di Roma, ing. Conato di Bologna Ha concluso i lavori il compagno avv Arnaldo Bartolini del PSI I nuovi organi dirigenti hanno avuto il mandato di redigere la mozione conclusiva Il congresso ha inoltre deciso di affidare ai dirigenti dell'UNIA l'incarico di definire e presentare in Parlamento a nome della Unione il progetto di legge per la regolamentazione generale di tutte le locazioni.

Accordo fra Italia e Cecoslovacchia per le pensioni

In seguito alle intese raggiunte in materia di pensioni della Previdenza sociale, tra le autorità italiane e cecoslovacche, da parte cecoslovacca si procederà, su base di reciprocità, a totalizzare i periodi di assicurazione compiuti in Italia ai fini della acquisizione del diritto alla pensione cecoslovacca. Il pagamento della pensione stessa sarà affettuato anche in Italia ai titolari ivi residenti e comprenderà la corresponsione degli eventuali ratei arretrati a partire dalla data di acquisizione del diritto.

Analogamente, ai fini del diritto alla pensione italiana, si terrà conto anche dei periodi di assicurazione compiuti in Cecoslovacchia.

Pertanto, le persone che abbiano diritti da far valere in base alle intese suesposte, debbono inviare domanda all'Istituto nazionale della Previdenza sociale — Direzione generale — Roma, che provvederà anche ai necessari contatti con il corrispondente istituto cecoslovacco.

LEGGETE

Noi donne

Il delitto di Cori

«L'assassino è qualcuno della famiglia»

Lo dicono i carabinieri - Quattro persone sospettate

CORI, 10.

Può risolversi da un momento all'altro il «giallo» di Cori. Si aspetta che qualcuno ceda, che parli, che riveli ciò che ha visto e che ha tenuto nascosto per quattro giorni. Forse è questione di ore, forse di giorni. Comunque per gli inquirenti non vi sono più dubbi: il cerchio dei sospetti si è stretto intorno a quattro persone.

Soltanto quattro persone possono aver rapito la piccola Lucia Morza; dalla culla dove era stata deposta, possono averla poi scaraventata in un pozzetto colmo d'acqua, a Facciata Carosi. Le quattro persone cioè che lavoravano nei pressi della capanna dove era stata deposta la culla: Elsa Musa, la madre, Otello Vittori lo zio della bimba, la moglie Vincenzina e il figlio diciassettenne dei coniugi Vittori, Erminio.

«Siamo arrivati a questa conclusione... L'assassino è uno della famiglia — hanno dichiarato ieri gli investigatori. — Abbiamo controllato accuratamente gli alibi dei due «nemici» dei Morza e tutti e due si sono dimostrati inattaccabili. La tesi del folle che si aggiri per le campagne è insostenibile... non c'è altra soluzione: soltanto uno dei quattro che lavorava nei pressi può aver compiuto il delitto... Fino a questo momento è stato coperto dalla omertà degli altri familiari... ma crollerà... al più presto crollerà...». Sembra quindi più che probabile che domani stesso si giunga ad una clamorosa soluzione del «giallo», ad un arresto che riporti alla tranquillità il paese.

Anche ieri sulle due piazzette di Cori si è parlato soltanto del «mostro», di chi può aver compiuto l'atroce delitto. Fin dall'alba, da quando sono usciti i primi abitanti per gli ultimi preparativi della processione. E' stata festa grande oggi a Cori: la festa della Madonna del Soccorso, il cui santuario domina il paese. Una festa che da innumerevoli anni si celebra «in grande stile».

Alle nove una folla di donne, oltre centocinquanta, insaccate in enormi tonache verdi, tramandate da madre in figlia, reggendo in mano dei grossi ceri dipinti, si sono ritrovate nella piazza di Cori-valle. Lanciando stridule urla, a piedi scalzi hanno cominciato a scalare la rampa, che dopo oltre sei chilometri, giunge al santuario. Era la processione, un rito che compiono ogni anno coloro che devono adempiere a un voto, o devono scontare una grossa colpa. Fra le altre vi era Ottorina D'Andrea, la donna su cui si erano appuntati in un primo tempo tutti i sospetti. Il suo alibi però è inattaccabile. Mercoledì, per tutto il giorno, in preda a violenti attacchi febbrili, non si è mossa dal letto. Oggi, la donna è passata a testa alta, fra la gente che faceva ala, che l'indicava apertamente, sibilando frasi minacciose.

Il passato di tutti i familiari dei Morza è stato rivangato, esaminato, accuratamente spulciato, dai crocchi di abitanti che sostavano nei bar, fino a sera, quando i commenti, sono stati sopraffatti dalle canzoni, che gli altoparlanti trasmettevano a tutto volume. «E' un delitto fatto da una donna...» si ripete ovunque in giro. «E c'era anche una donna che aveva dei motivi per farlo...» si insinuava. Sempre più spesso è stato fatto il nome della moglie del Vittori, la zia della bimba. E' stata tirata in ballo una storia che ormai ha fatto il giro del paese: Elsa Musa avrebbe avuto una relazione col Vittori e la moglie di questi, si sarebbe vendicata. Sono solo voci, però. Voci di gente che vuole ad ogni costo trovare subito un colpevole per porre fine ad un incubo che dura ormai da quattro giorno. «E' questione forse di ore...» hanno ripetuto fiduciosi il tenente Lisi e il brigadiere Zinno che guidano le indagini. Ed hanno continuato gli interrogatori. Hanno continuato a martellare di domande, incessantemente per tutta la mattina i quattro sospettati. Aspettano soltanto che qualcuno ceda, che riveli tutto.

Il sindacato medici per immediate trattative

Il Consiglio del Sindacato nazionale medici riunitosi ieri per esaminare la situazione della categoria, ha approvato un documento programmatico e una mozione conclusiva, in cui «ha richiamato la Federazione nazionale degli Ordini dei medici alle responsabilità connesse al dilazionamento delle trattative ministeriali per la risoluzione dei problemi del settore sanitario e dei medici». «Il Sindacato nazionale medici — informa un comunicato — ha impegnato i medici italiani a solidarizzare in un'azione unitaria, indirizzata a risolvere in senso globale i problemi connessi alla loro attività professionale e ha richiamato l'attenzione degli organi del governo a riconoscere completamente, sul piano contrattuale, secondo la Costituzione, conformemente a quanto affermato recentemente dal Senato, la funzione dei sindacati medici per risolvere responsabilmente i problemi del settore».

«L'assemblea — conclude il comunicato — ha proclamato lo stato di agitazione sui punti programmatici approvati nei lavori del Consiglio nazionale dando mandato all'esecutivo di assumere le funzioni di comitato di agitazione con il compito di organizzare l'azione sindacale spinta fino alle estreme conseguenze qualora gli organi competenti di governo e gli enti interessati non aprano immediate trattative con il sindacato nazionale medici».

Nel documento programmatico vengono formulate alcune richieste tendenti ad ottenere il riordinamento, attraverso opportuni interventi legislativi, dell'intero settore sanitario e in particolare dell'organizzazione mutualistica e ospedaliera; dello istituto della condotta medica; dei settori collaterali connessi alla pubblica assistenza, all'igiene, alla previdenza, alle attività sanitarie in genere, e all'esercizio libero professionale.

ANNUNCI ECONOMICI

2) CAPITALI - SOCIETA' L. 50

FIMER Piazza Vanvitelli 10. Napoli telefono 240 620. Sovvenzioni fiduciarie ad impiegati Sconto effetti ipotecari Autosovvenzioni. Polizzini e mutui ipotecari

I.F.I.N. Piazza Municipio 84. Napoli, telefono 313 441, prestiti fiduciari ad impiegati. Autosovvenzioni. Sconti effetti ipotecari Polizzini e mutui ipotecari.

4) AUTO - MOTO - CICLI L. 50

ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegne immediate. Cambi vantaggiosi. Facilitazioni - Via Bissolati n. 24.

PINCI CAMBIA la vostra moto con auto nuova, massime facilitazioni. Consegna immediata. Etruria 9/B - 770.198.

LAMBRETTA - Produzione 1964 alle nuove eccezionali condizioni pagamento. 6.304 contanti saldo 30 rate.

MOTOFURGONI Lambretta - 49 185 contanti saldo 30 rate. **PINCI-ETRURIA S/B - 770.198.**

5) VARII - L. 50

MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro, responsi sbalorditivi. Metapsichica razionale al servizio di ogni vostro desiderio Consiglia, orienta amori, affari, sofferenze Pignasecca 63 - Napoli.

7) OCCASIONI L. 50

ORO acquisto lire cinquecento grammo. Vendo bracciali, collane ecc., occasione. 550. Faccio cambi. SCHIAVONE - Sede unica MONTEBELLO, 88 (telefono 480 370).

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA, Stenografia, Dattilografia 1000 mensili Via Sangennaro al Vomero, 29 - Napoli

12) MATRIMONIALI L. 50

AMERICANE, Egiziane, Indiane corrisponderebbero per amicizia, eventuale matrimonio. Scrivere «EUREKA», Casella 5013, Roma.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini) - Scala sinistra - piano secondo (int. 6. Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi Fuori orario nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento Tel 471 110 (Aut. Com. Roma 10010 del 25 ottobre 1956)